La pagina della donna

NAPOLI HA RISPOSTO ALL'APPELLO DELL'UDI

Una maglia di lana e una tazza di latte!

Intervista con la compagna Luciana Viviani

« Sia data almeno una maglia di lana e una tazza di latte al giorno a tutti i bambini poveri italiani! » Quest'appello lanciato, con il sopravvenire dell'inverno, dall'Unione Donne Italiane, è stato già accolto con successo in una grande città: a Napoli quarantamila bambini riceveranno un quarto di latte al giorno per tre mesi e una maglia di lana per ciascuno.

Come si è potuto raggiungere questo primo concreto successo? E' ciò che abbiamo chiesto all'on.le Luciana Viviani, presidente dell'UDI napoletano e consigliere comunale di quella città. E' stata essa infatti a condurre in seno a quel Consiglio comunale, assieme ad altri consiglieri dell'Opposizione, la battaglia che ha portato a una prima grande vittoria del Blocco Democratico Popolare nella sua azione in difesa degli strati più poveri

Siamo stati a cercare della compagna Viviani nella sede nazionale dell'UDI ed ella ci ha ricevuti nel suo ufficio della Commissione Infanzia.

— *Il risultato raggiunto a Napoli* — ci ha detto subito la nostra compagna — *sta innanzi tutto a confermare che qualche cosa può esser fatta quando non si respinga, per preconcetto, l'appello unitario che in tante occasioni e in tante sedi viene continuamente lanciato dai partiti di sinistra e dalle organizzazioni democratiche.*

La discussione

Proposte concrete per lenire almeno le sofferenze più dure che attristano e avviliscono i bambini poveri di Napoli erano contenute nella mozione del Blocco che fu illustrata dall'on. Viviani nella seduta del Consiglio Comunale di Napoli il 26 novembre scorso.

— Come si svolse la discussione?

— *La discussione fu molto lunga e approfondita e sul problema intervennero esponenti di ogni corrente. Nessuno potè negare la tragica situazione di tanta parte dell'infanzia napoletana e tutti dovettero riconoscere che era urgente fare qualcosa di concreto. Alla fine venne dato incarico all'assessore alle finanze, di esaminare le possibilità del bilancio e di riferire, nella successiva seduta, dove si poteva prendere il danaro necessario per realizzare l'iniziativa. In altri termini, in quella seduta la maggioranza si mosse tortuosamente tra il timore di pronunziare un aperto no e il desiderio di liquidare, con i soliti argomenti dei « limiti » di bilancio, la scottante questione prospettata dal Blocco.*

— Dunque, ogni decisione venne rinviata alla successiva riunione del Consiglio?

— *Appunto. Alla riunione del lunedì seguente. Durante la settimana di attesa, però, le madri e tutta l'opinione pubblica napoletana informate delle nostre proposte ne discussero ampiamente. Per una settimana, insomma, nei vicoli e nei bassi si parlò molto di quelle maglie di lana e di quelle tazze di latte che potevano avere i bambini. Della proposta, d'altra parte, si continuò a parlare ampiamente nella stampa cittadina. Tuttavia si profilò il pericolo che la Giunta potesse trincerarsi, per giustificare un suo rifiuto, affermando che « il bilancio non permette di destinare somme per una simile forma di assistenza». Allora per sventare una manovra del genere anche noi dell'Opposizione studiammo attentamente il bilancio, per nostr oconto. Si arrivò così alla riunione del Consiglio, nella quale era stato promesso di prendere una decisione. Dopo un inizio molto incerto che suscitava qualche preoccupazione in ordine alla possibilità di accettare la proposta, assodato che tutti erano d'accordo sulla necessità di soccorrere in un qualunque modo l'infanzia povera della città, fummo proprio noi, consiglieri del Blocco, che portammo la discussione sul bilancio e sulle sue famigerate « pieghe ». Insomma indicammo noi alla Giunta e all'assessore alle finanze come, con opportuni accorgimenti, si poteva fronteggiare la spesa per assistere 40 mila bambini poveri. Di fronte alla nostra documentazione e al fatto che l'opinione pubblica cittadina era tutta mobilitata a favore della nostra proposta, la Giunta e la maggioranza consiliare esitarono ad assumersi la responsabilità di un rifiuto. Alla fine, fu trovata la via per allargare i « limiti » del bilancio.*

— Insomma si trovarono i milioni necessari per il latte e le maglie di lana?

— *Già. Ma abbiamo anche ottenuto un immediato versamento di 20 milioni al Patronato Scolastico e l'impegno di accelerare il ritorno della Fondazione Banco di Napoli (si tratta di un complesso di edifici a Bagnoli) alla sua destinazione istituzionale di colonia permanente per l'infanzia bisognosa della nostra città. Nella colonia potranno essere accolti da tre a quattromila bambini.*

Successo dell'unità

— A che cosa tu ritieni si debba, principalmente, il successo dell'iniziativa?

— *Al suo carattere unitario che non poteva essere respinto dagli esponenti delle altre correnti e alla mobilitazione popolare sviluppatasi attorno alle nostre proposte.*

— Pensi che una proposta del genere possa essere accolta anche in altre città nel più breve tempo possibile?

— *Ma certo! Essa sarà indubbiamente accolta innanzi tutto dalle amministrazioni democratiche. Ma quale amministrazione comunale si sentirà di assumersi la responsabilità di rifiutare una tazza di latte e una maglia di lana ai bambini poveri della propria città? E' il minimo che si può fare. Ma questo minimo deve esser fatto. Lo sappiamo, moltissimi bilanci comunali sono deficitari. Ma il Comune di Napoli, come è noto, è fra i primi nelle triste classifica.*

Ora, vivaddio, se le somme necessarie si sono potute trovare nelle pieghe del bilancio napoletano, c'è da supporre, con giustificata certezza, che quelle somme potranno essere trovate nelle pieghe di tutti gli altri bilanci.

RENATO LONGARDI

Le bambine sognano le bambole. E' vicina l'epoca dei regali. Ma molte non potranno essere felici. Rispondete all'appello dell'Unità: UNA BEFANA FELICE PER UN BIMBO INFELICE!

LA DIFFUSIONE DELLA PAGINA DELLA DONNA

La Toscana detiene il primato assoluto

340 gruppi organizzati nella regione - 20.000 copie circa diffuse ogni giovedì dalle Amiche

Il Mese della Stampa ha dato un nuovo impulso all'attività delle « Amiche dell'Unità » permettendo loro di migliorare sia i risultati di diffusione che l'organizzazione dei gruppi femminili.

Infatti le « Amiche » operano oggi con assiduità, e migliorando progressivamente il loro lavoro, anche nelle provincie di Brindisi, Cagliari, Teramo, Foggia, Ascoli Piceno, Viterbo, Avellino, Frosinone; per cui il numero delle provincie centro meridionali e insulari in cui esistono gruppi efficienti di « Amiche » è salito a 32 e il numero complessivo dei gruppi a 486.

Fino a oggi la Toscana detiene il primato: 340 gruppi organizzati di cui 110 nella sola provincia di Firenze. Seguono Firenze nella graduatoria le provincie di Pisa, Livorno, Siena, Arezzo, Grosseto. Fra i gruppi locali si distinguono in modo particolare le « Amiche » di Empoli, Prato, Castel Fiorentino, Cecina, Fornacette, Monsummano, Piombino, Rosignano Solvay, Scarlino, S. Gavorrano, Castelnuovo dei Sabbioni e S. Giovanni Valdarno, le quali diffondono dalle 800 alle 150 copie per gruppo.

Nel Lazio esistono 50 gruppi: Roma è all'avanguardia con gruppi 35 fra i quali Garbatella, Torpignattara, Mazzini, Testaccio, Civitavecchia e Monterotondo emergono per la loro buona attività: dalle 300 alle 150 copie ciascuno.

Nelle Marche e nell'Umbria, ove esistono finora rispettivamente 18 e 20 gruppi, si distinguono Pesaro, Urbino, Ancona e Chiaravalle per la prima regione; Terni e Orvieto per la seconda.

In Abruzzo, Campania e Puglie, il primato regionale è detenuto rispettivamente da Teramo, Napoli e Bari. A Napoli e Bari, oltre che in città una notevole attività viene svolta anche in provincia ove si distinguono i gruppi di Torre Annunziata e Andria. Da segnalare infine il promettente lavoro delle « Amiche » di Brindisi, Lecce e Taranto.

I passi in avanti compiuti dalle nostre diffonditrici sul terreno organizzativo, hanno naturalmente permesso di migliorare i risultati della diffusione: 20.000 copie sono state diffuse in media ogni giovedì durante il « Mese », migliorando considerevolmente la media di agosto.

Il compito fondamentale che si pone oggi alle nostre « Amiche » è quello di consolidare i successi del « Mese ». Ciò sarà possibile impegnandosi attivamente nell'ampliamento dei gruppi già esistenti e facendone sorgere di nuovi, con l'obiettivo di costituire un gruppo femminile ovunque esiste un gruppo di « Amici dell'Unità ».

Per il raggiungimento di questo obiettivo la Commissione Femminile e i Comitati Provinciali dell'Associazione dovranno dare tutto il contributo politico e organizzativo necessario.

Se alle nostre brave diffonditrici, le quali hanno già ottenuto importanti successi, sarà assicurato questo contributo, i risultati del « Mese » saranno indubbiamente mantenuti, consolidati e superati.

PAPERINO IN DIVISA DI MARINE

Gli "eroi" per l'infanzia imbracciano il mitra americano

L'interessante inchiesta di un giornale inglese - Topolino e la cortina di ferro - I romanzi gialli e le spie internazionali

Conoscete Paperino? Il suo nome di battesimo è Donald Duck, è da molti anni viene condito in tutte le salse: sotto forma di disegni animati a corto e a lungo metraggio, sotto forma di « albi » per i piccini e per i grandicelli, di storie a puntate, a fumetti e scritte, e così via. Lo conoscete sotto molti travestimenti, questo papero che passa di avventura in avventura, questo omino che al suo nascere sembrava una caricatura abbastanza pungente dell'uomo medio americano. Lo conoscete cow-boy o pompiere, turista o poliziotto, studioso o gaudente, ma non lo conoscete, forse, nella sua ultima metamorfosi: Paperino è diventato marine.

Lo hanno vestito color kaki, con le scarpe gommate a stivaletto, col sottogola penzolante dal casco mimetizzato, e le bombe a mano appese al taschino. E così un personaggio che si diceva nato per il diletto dell'infanzia assolve oggi al suo ruolo di diseducatore della infanzia, il che vuol dire di « educatore alla guerra », al massacro, di preparatore di sciagure.

Questa letteratura, quella per ragazzi in particolare, è notoriamente dominata dal concetto dell'eroe di tipo e mentalità nazisti, del superuomo dotato soltanto di una sorta di coraggio animale, colpito dai miti del sangue, della violenza, della barbarie razzista. Lo stesso modo di vestire « avveniristico », di questi personaggi, atto a mettere in rilievo eccezionali doti fisiche e multiformi armamentari, contribuisce a chiarirne l'origine. E il pericolo grave di questa invasione sotterranea, di questo assalto crudele alla intelligenza infantile non può essere disconosciuto da nessuno. Per molto tempo la voce dei democratici che ovunque si levava a denunciare il pericolo è stata solitaria. Ma oggi nessuno può tirarsi indietro più. Ed è significativo che anche da parte cattolica, sulle colonne dell'ufficiale Osservatore Romano, si sia voluto cautamente porre in guardia lettori e produttori di fumetti. Ed è ancor più significativa l'inchiesta condotta dalla rivista inglese New Stateman and Nation, che chiarisce molto esattamente i termini della questione: « I fumetti esaltano la violenza, avvicinano la gioventù ai reati del sesso e del sadismo, e manifestano notevoli tendenze fasciste. Essi insegnano ai fanciulli che la violenza è l'eroismo e che l'assassinio è una bella cosa... Si calcola che ogni giovane americano abbia assorbito solo dai libri a fumetti la visione di almeno 18.000 risse, sparatorie e ferimenti ».

Sono cifre che parlano da sé. E si riferiscono ai fumetti « per i più grandicelli », a quelli che più chiaramente possono influire nel momento in cui il giovane cerca di comprendere qualcosa della vita e di formarsi una coscienza sociale. Ma il pericolo viene anche dagli altri fumetti, da quelli che vanno in mano ai piccini, e che perciò stesso, per la loro maschera di candida ingenuità che nasconde una precisa azione politica, sono più perniciosi e deplorevoli. Che dire, ad esempio, di quella storia di « Topolino » che, andando alla ricerca della lampada di Aladino, viene a varcare il sipario di ferro (non è uno scherzo, è proprio così) e viene a trovarsi in un paese chiaramente individuato come la Russia, e viene a combattere con un terribile capo di polizia che è, naturalmente, il tradizionale nemico Gamba di legno?

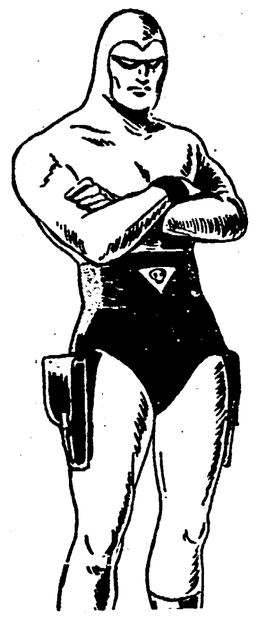
Il campo si allarga quando ci si avventura in altri « generi » minori di questa letteratura a grande tiratura. In Italia è l'editore stesso di Walt Disney che basa parte della sua fortuna sulla diffusione di cosidetti « libri gialli » che dovrebbero servire soltanto a far trascorrere le lunghe ore di viaggio e a far addormentare la gente quando rincasa presto la sera. Eppure, questa settimanale valanga di stampa gialla presenta anche essa venature sensibili di nero. Guardate quell'ineffabile romanzo in cui si parla di alcuni agenti « di un paese europeo che è caduto sotto l'orbita di una grande potenza orientale », che si chiamano Nemecek, tipico nome cecoslovacco, e che vogliono trafugare i piani di una invenzione americana. E guardate quell'altro singolare romanzo di una scrittrice inglese assai produttiva, che si svolge nel 1953 e che ha per personaggi alcuni non identificati « grandi » tra cui « uno con i baffoni », e che vede l'attività « criminale » di una organizzazione di « amici della pace » che ha per insegna una colomba con un ramo di ulivo.

Queste cose sono all'ordine del giorno. E' recente il caso del direttore di un settimanale femminile, che ha pubblicato un romanzo scritto da se stesso, in cui si esalta una vera e propria spia fascista in un paese di nuova democrazia.

Gli esempi, dunque, si moltiplicano, e occhieggiano dalle copertine anonime e stucchevoli dei giornali femminili, dei giornali per ragazzi, dei cosidetti « libri ».

Ma è certo che quando si è ridotti ad usare simili metodi, si è ormai condannati dalla storia.

DORA MAGGIORI



« L'uomo mascherato » è il più vecchio ed attuale simbolo delle ideologie naziste nei giornali per ragazzi

MAMMA GIULIA RISPONDE

Come trattare i piccoli ospiti?

Mettere a proprio agio i bimbi alluvionati - Fraternità infantile

Noialtre italiane, gente meridionale, siamo sospettate di lasciarci trascinare da entusiasmi troppo facili, e perciò destinati a spegnersi rapidamente. Forse per questo, quando si è visto lo slancio di generosità per cui molte donne, senza preoccuparsi di difficoltà e sacrifici, hanno voluto ospiti nella propria casa i piccoli profughi del Veneto, qualcuno ha manifestato una certa perplessità. Non parlo, intendiamoci, di coloro che lo spirito di parte ha reso addirittura maligni e ostili come purtroppo sappiamo; ma dei pigri e dei timidi, della gente portata per natura portata ai *se*, ai *però*, e che esce a fatica dalle rotaie dell'abitudine. « Si — hanno mormorato — ottima cosa le offerte, le accoglienze festose, le documentazioni sicure di ospitalità cordiale e confortevole... Ma poi? ma quando, un po' intiepidita la prima commozione, capiterà qualche inconveniente nella vita quotidiana, non ne verranno malumori? ».

A me sembra che il pericolo — se di pericolo si può parlare — non sia qui. Le donne che hanno chiesto di ospitare i bambini del Veneto — ne conosco qualcuna — non sono farfalline romantiche, vanitose e volubili, che si siano innamorate di un bel gesto senza misurarne le conseguenze. E poi, nulla avvince tenacemente una donna degna di questo nome quanto un bambino *affidato alle sue cure*. Questo è un fatto intimamente legato alla nostra natura materna, e collaudato da esperienza millenaria. Tutti sanno, per esempio, come una balia si dispera quando lascia il piccolo estraneo che ha allevato, sebbene proprio allora vada a ritrovare la creatura del suo sangue. Le maestre si affezionano agli scolari, e le infermiere agli ammalati, quanto più sono state assidue le loro cure. Il pericolo, dunque, non è nella possibile stanchezza: se mai, è nel troppo ardore.

A me ne è balenato il dubbio pochi giorni fa, quando ho visto uscire dal giardino di infanzia un piccolo profugo che vi era stato accolto con i suoi numerosi fratellini. Gli stavano attorno le maestre, i bidelli e le bidelle, i genitori degli altri scolaretti, i giardinieri, i passanti: e chi gli dava le caramelle, e chi se lo prendeva in braccio, e tutti a farne le meraviglie e a parlare di lui. Timido ma non restio, bello, robusto, con occhi vispi, il bambino lasciava fare; finchè apparve un tantino infastidito. Probabilmente, se invece di quattro anni ne avesse avuti otto o dieci, avrebbe recalcitrato, oscuramente inquieto nel sentirsi considerato diverso dagli altri.

Se vogliamo che questi bambini scordino il più possibile le angosce della tragica avventura — e si sentano davvero a casa, anche se la loro vera casa è scomparsa — bisognerà non calcare sulla loro particolare condizione, ma far loro, condividere la vita dei nostri bambini con molta naturalezza e semplicità prodigando loro le stesse cure che prodighiamo ai nostri figli, senza privilegi nè smancerie.

Mi vieni in mente una bimbetta rimasta orfana, a cui le amiche della mamma portavano in collegio dolci, giocattoli e libri per dimostrarle in qualche modo la loro commossa pietà. Ma si stupivano e si rammaricavano nel vederla scontrosa, ostile; e finirono per giudicarla ingrata. Fatta adulta, la bambina confessò che quelle visite e quei doni le erano insopportabili, perchè gliene veniva aspramente rinfacciata la coscienza di avere perduto la mamma mentre non le era difficile dimenticare quando studiava e giocava *alla pari* con le coetanee.

Non sarebbe affatto opportuno, certo, infagottare spontaneamente i piccoli profughi nelle divise che trasudano tristezza e miseria: scarpe dure, vestiti ruvidi e goffi « che non prendono lo sporco » (— color della polvere — diceva un poeta). Ma neppure sarà bene per concretare la nostra sollecitudine, ridurli — da care creature schiette quali sono — bamboli infiocchettati e capricciosi.

Penso che, nel ritornare al nido ricostruito, questi bambini dovranno sentirsi felici della serena parentesi seguita alla sventura: una parentesi in cui hanno conosciuto con persone amorevoli, con luoghi e cose nuove, il grande bene della solidarietà. Sono anzi certa che parole romanesche o napoletane o fiorentine susciteranno un giorno in loro i più lieti ricordi d'infanzia.

Ma oltre che all'oggi bisognerà pensare un po' anche al domani; nel senso che la vita attuale dei piccoli profughi non crei un distacco troppo profondo dal luogo d'origine, ma sia tale da consentire a suo tempo il ritorno lieto, naturale, alla semplice vita a cui questi bambini erano avvezzi.

MAMMA GIULIA

Per abbellire la vostra casa

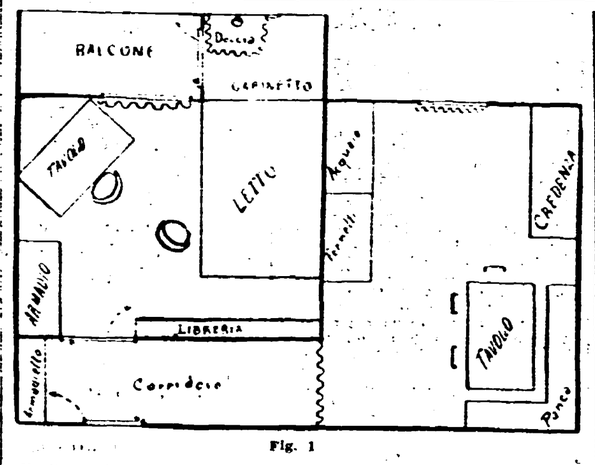


Fig. 1

Voglio oggi indicarvi un delizioso piccolissimo appartamento che, pur essendo ricavato in un solo grande stanzone, fruisce di tutti i conforti necessari alla vita di due giovani sposi. Penso che, se pure esso, in molti casi, non può essere indicativo, può tuttavia suggerirvi molte trovatine ingegnose.

La figura n. 1 illustra chiaramente come la stanza sia stata divisa per mezzo di un tramezzo in mattoni forati, ricavandone un piccolo corridoio, che rende indipendenti le due stanze. Nel corridoio (fig. 2) è stato ricavato un soppalco in muratura e travetti di ferro. In questo spazio, saranno riposte le casse, le valige ecc. Sul fondo del corridoietto, è stato sistemato un piccolo armadio che occupa l'intera parete. Una tenda chiude l'accesso al soggiorno.

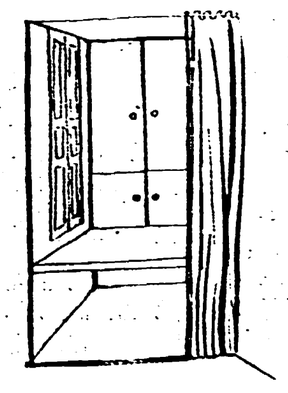


Fig. 2

La stanza da letto ha un tavolo, una libreria, un armadio, due poltrone e il letto a divano. Questa stanza guarda su un balconcino con gabinetto pensile. Nel gabinetto è stata sistemata una doccia (fig. 3) con scaldabagno a gas. La doccia ha un fondo in cemento con scolo nel centro, la parete è verniciata con una speciale vernice che resiste all'umidità. La tenda di nailon, sostenuta dal ferro, impedisce all'acqua di schizzare fuori della doccia, e ripara dal freddo. Infatti la tenda impermeabile conserva il tepore formatosi nell'ambiente grazie all'acqua calda. Il soggiorno nasconde in due mobili affiancati (fig. 4) il lavandino e i fornelli. I piani dei due mobili sono interamente ribaltabili.

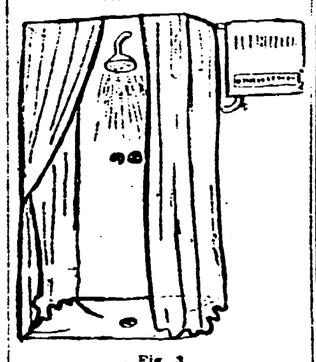


Fig. 3

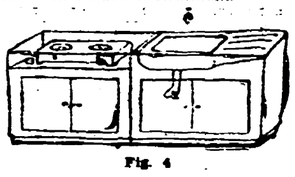


Fig. 4

ROBOTTI
Nell'Unione Sovietica si vive così
EDIZIONI CULTURA SOCIALE

ANNUNZI SANITARI

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. S.M. Maggiore)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-18

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
VIA ARENULA, 29 int. 1: 8-13; 16-20

LEGGETE Noi donne

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Per le Strenne di Natale e Capodanno offrite il miglior regalo: UN LIBRO

VISITATE LA
Libreria Rinascita
Via Botteghe Oscure N. 2
Potrete scegliere tra la più importante produzione delle Case Editrici Nazionali ed Estere

Vasto assortimento di LIBRI PER RAGAZZI
con i *capolavori della letteratura infantile nelle collezioni popolari e di lusso della Editoria Italiana*
PER GLI ADULTI:
Arte - Scienza - Letteratura - Scienze Storiche ed economiche - Filosofia - Teatro - Cine - Sport
Le pubblicazioni scientifiche e letterarie dell'U.R.S.S. e dei Paesi di Nuova Democrazia

IMPORTANTE: è in vendita « *People's China* » quindicinale illustrato della Nuova Cina con supplemento e pagine a colori. Prezzo di un esemplare L. 50 - Abbonamento semestrale L. 500 - Abbonamento annuo L. 1.000

REGALI utili!
BORSETTE - PORTAFOGLI
PELLETTERIE
GRANDE ASSORTIMENTO
DECCIO - Via dei Prefetti 33-33a